

# “Sì ai codici bianchi, ma senza il ticket” L'appello di Giusto

Punture di zecca, lievi ferite e ustioni, malori leggeri. Erano solo alcune delle situazioni sanitarie trattate dai Codici bianchi, istituiti una ventina di anni fa, accanto al Pronto Soccorso presso l'ospedale San Paolo di Savona. L'idea fu dello storico medico di famiglia e consigliere comunale savonese Renato Giusto che per anni si è prodigato insieme ad altri colleghi anche nei fine settimana a gestire il piccolo, ma utilissimo ambulatorio. Oggi, in un momento di difficoltà della sanità pubblica, Giusto spera che questo ambulatorio, sospeso definitivamente qualche anno fa, dopo essere stato trasferito dall'ospedale a locali dedicati in piazza del Popolo, possa essere nuovamente messo in funzione.

«Era il 2005 – spiega Giusto – quando cominciammo a lavorare con i codici bianchi. Gli apprezzamenti più grossi arrivarono, durante le varie estati, dai vacanzieri piemontesi e lombardi che trovarono in questi ambulatori, accanto al Pronto Soccorso territoriali, dei riferimenti concreti e rapidi nel dare risposte ai casi più lievi, contribuendo così a smaltire il lavoro dei colleghi ospedalieri».

Prosegue Giusto: «Non mi stancherò di ripetere che



**Renato Giusto**

oggi più che mai questi presidi devono tornare a lavorare. E non solo a Savona, ma anche in realtà più periferiche come Cairo Montenotte e Albenga». Aggiunge Giusto: «E' ovvio che l'ambulatorio dei codici bianchi debba essere accessibile per i cittadini. I ticket, che erano chiamati a pagare per utilizzarlo negli ultimi tempi, quando si trovava in piazza del Popolo, erano davvero esorbitanti. Si arrivava per una visita a dover spendere anche 35 euro. Credo che, in un momento di difficoltà per una gran parte di popolazione, stretta dall'inflazione e dalla mancanza di lavoro, i ticket dovrebbero essere meno pesanti». —

A.A.M.